

Monastero S. Chiara
Paganica (L'Aquila)



Sr. Maria Geltrude Di Giovanni
Clarissa

A 5 gennaio 1918

T 20 luglio 2018

*Va sicura in pace anima mia, perché avrai bona scorta
S. Chiara*

*Vieni serva buona e fedele, entra nella gioia del tuo Signore
Mt 25,21*

Ecco lo Sposo, andategli incontro!

A questo invito, la nostra amata Maria Geltrude si è preparata, attendendo lo Sposo con tutto il suo desiderio di clarissa e quando è arrivato alle 5 del mattino del 20 luglio, ha risposto prontamente.

Il ricordo di lei è vivo come quello dei suoi sorrisi ampi e aperti che ha donato a ciascuna di noi quella sera che non sapevamo essere l'ultima e ci ha consegnato il suo amore di sorella.

Quanta gratitudine aveva per il Signore che l'aveva custodita e le era sempre stato vicino, per la sua fraternità felice di vederla fiorire. Per ciascuna parole di bontà e quale contemplativa, si univa a Dio nella preghiera e nell'offerta del quotidiano, intercedendo continuamente per i bisogni del Santo Padre e della Chiesa, del nostro Cardinale Giuseppe Petrocchi del quale chiedeva sempre come stava e diceva: "noi c'intendiamo!". Pregava per i sacerdoti, la nostra Diocesi, la pace nel mondo, i giovani, i suoi cari. Ogni persona trovava posto nel suo buon cuore.

Geltrude, "la bella monaca" come la chiamavano da giovane, è stata ancora bella nella sua longeva età e ancora più bella nel cuore.

Nasce a New York il 5 gennaio 1918 da Beatrice e Samuele Di Giovanni in una numerosa famiglia di 11 figli.

All'età di tre anni la sua famiglia si trasferisce a S. Eusanio Forconese (Aq).

A 16 anni sente la chiamata a consacrarsi tra le figlie di S. Chiara nel Monastero della Beata Antonia a L'Aquila a cui risponde prontamente, riconoscendo il luogo e la Chiesa come già visti in sogno, benché fosse la prima volta che il padre l'accompagnava con il calesse.

Rimase ferma nel suo proposito nonostante l'iniziale opposizione e scoraggiamento di alcuni e continuò il suo cammino di clarissa innamorata di Dio, della Madonna e felice di appartenere alla famiglia di S. Chiara e della Beata Antonia, mantenendo la sua indole gioviale.

Proverbiale e fonte di grande ilarità per tutti, i racconti degli scherzi che amava fare alle sorelle.

Ha vissuto il tempo duro della guerra, della fame e della miseria del Monastero, il tentativo di soppressione e la sofferenza dell'abbattimento di una parte di esso. Ci raccontava di quando, come fraternità, hanno accolto in clausura delle donne ebraiche salvando loro la vita, e dei miracoli che le persone ottenevano per intercessione della Beata Antonia.

In qualità di portinaia, ufficio svolto per lunghi anni, accoglieva tutti con il suo sorriso luminoso, consegnando parole di conforto e di sostegno nella preghiera dopo un attento ascolto. Nell'ufficio di infermiera curava le sorelle inferme e anziane con dedizione e attenzione materna.

Nella comprensibile sofferenza di lasciare il Monastero dell'Aquila per trasferirci a Paganica in un luogo più silenzioso e idoneo per la vita contemplativa, ha vissuto ogni cosa con grande fede e ha ben presto gioito nel vedere rifiorire progressivamente la fraternità. Si è dilettata fino all'età di 90 anni a lavorare l'orto di cui era esperta ed era un portento nell'arte del rammendo, lavorando fino all'ultimo con mano ferma e buona vista. Amava rammendare i panni delle sorelle e spesso lei stessa li ispezionava e riparava prendendoli dallo stendino.

Amava leggere ogni cosa, si appassionava di tutto: dagli eventi quotidiani, i discorsi del Santo Padre, alle vite dei santi e soprattutto s'infiammava quando leggeva di Dio.

Raccontava con dovizia di particolari come era uscita miracolosamente illesa dalle macerie del crollo del Monastero distrutto dal sisma del 2009, del dolore per la morte di Madre Gemma e di come fosse stata consolata nel vederla sorridente un mattina ai piedi del suo letto con il Bambino in braccio.

La sua cella era un piccolo santuario pieno di immagini sacre e statuine, compreso un presepe permanente che tutta fiera aveva costruito ritagliando una scatola di medicinali per mettere ovatta e una statuina di Gesù bambino. Vicino al letto, tra i tanti santini, aveva posto anche la sua foto e diceva ridendo: "in mezzo a tutti i santi c'è anche santa Geltrude!".

Aveva il sorriso dei piccoli che hanno un'immensa fiducia nella misericordia di Dio, da cui si sentiva amata e portata come un bimbo in braccio a sua madre.

Il desiderio di vedere Gesù e di andare in paradiso era quotidiano: "ogni giorno penso a Gesù, lassù è bello, vieni Gesù, sorelle io debbo andare, presto vi lascio, vogliatevi bene, che bella la mia comunità, muoio felice". Cantava inni a Maria di cui nutriva un tenero amore e cercava di recuperare ogni fiore in giardino, percorrendo con i suoi passi incerti il viale per portarli a "mamma".

Negli ultimi tempi, non potendo più partecipare alle veglie serali, chiedeva di poter avere il libretto e alla conclusione la trovavamo radiosa, intenta a cantare e a lodare Dio. Tra le mani aveva sempre il breviario che pregava fedelmente e il rosario offerto per le intenzioni affidate. Sapeva tante giaculatorie e anche queste nutrivano la sua preghiera.

Ha festeggiato il traguardo dei 100 anni con gioia, circondata dai parenti per i quali nutriva grande affetto, da tanti amici e conoscenti che l'hanno amata ed era davvero impossibile non amarla!

Sr. Geltrude era un prodigio della natura e spesso doveva ripeterci, quando aveva qualche dolore alle ossa che l'affaticavano nei movimenti: "guardate che 100 anni ce li ho davvero!".

Geltrude cara, che regalo bello ci ha fatto il Signore nel renderti consacrata e sorella nostra, così amante di Dio, della vita e di ogni persona che incontravi!

Nonostante la tua età sei partita troppo presto per noi e non basterebbe un libro per continuare a descrivere il tuo cuore, a raccontare i tuoi aneddoti, il tuo forte senso dell'umorismo che ti ha mantenuta sempre giovane capace di cantare alla vita; la tua consegna e docilità a qualunque cosa avessimo proposto, l'amore per l'abbadessa e le sorelle che manifestavi con grande affetto, per la natura e gli animali e soprattutto il tuo grande amore per Dio.

Tu, nostra radice storica, insieme alla Beata Antonia, Madre Gemma e tutte le sorelle che ci hanno precedute, fai crescere la schiera di santità.

Continua a pregare per tutti noi, amandoci come hai sempre fatto.

Tu sei buono Signore e compi meraviglie. Eterna è la tua misericordia!

Con amore, le tue sorelle